

VICENTINI NEL MONDO

numero **6**
ANNO 56
2008

**LA
TARGA
D'ORO
DI
LUSIANA**

Speciale

FESTA DELL'EMIGRANTE

VICENZA 2008



Periodico dell'Ente Vicentini nel Mondo
Direzione, Redazione, Amministrazione
Corso Fogazzaro, 18 - 36100 Vicenza
Tel. 0444 325000-994851 - Fax 0444 528124
E-mail: info@entevicentini.it - <http://www.entevicentini.it>
Tiratura copie n. 6.400
MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO

Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS Vicenza
Poste Italiane - PP - Economy - Aut. n. SMA NE/VI/137/2007
du 27/06/2007



A Vicenza quest'anno il grande raduno mondiale



Una fanfara degli alpini in divisa storica.

UNA FESTA INDIMENTICABILE

Dal 1876 al 1976 furono 27 milioni, lo stesso numero della popolazione italiana censita nel 1861, al momento della proclamazione dell'Unità. Famiglie intere che partono, con le poche cose che hanno, dalla montagna, dalla pianura. Contrade che si svuotano. Case e poderi abbandonati. Ma anche contadini che non hanno nulla, piccoli possidenti che hanno messo da parte qualche risparmio, tutti appartenenti alla stessa comunità, che scelgono di diventare esuli in nome della loro fede aggredita e umiliata. Interi paesi di campagna che si stringono attorno al parroco e a un campanile vilipeso dall'Italia risorgimentale, laica e antipapista, e si imbarcano sui piroscafi dell'emigrazione per ritrovare in terre lontane, soprattutto nel Brasile meridionale, la libertà

e la dignità perdute. E poi ci sono i singoli pionieri, gli avventurieri. Gente che è arrivata dappertutto, dall'Alaska al Polo Sud. Gente che ha fatto fortuna e soldi, o che si è ammalata ed è morta giovane facendo una vita da cani nelle miniere di carbone in Belgio o in Francia, bonificando fra insetti e serpenti le plaghe del Rio Grande, tagliando le canne da zucchero all'interno dell'Australia. Ci sono gli zii di America, che hanno creato patrimoni da milioni di dollari, c'è chi ha fatto fortuna nella politica, nel commercio, nell'arte, chi ha creato industrie. C'è chi ha sudato fino in fondo per sbarcare il lunario e portare a casa lo stretto necessario, e chi non è riuscito a fare neppure questo, scomparendo nel nulla assieme al proprio fallimento da nascondere. Giuseppe Sbalchiero,

presidente dell'Ente Vicentini nel mondo, ricorda così la storia dell'emigrazione. «E' stata una epopea di vittorie e di sconfitte. Ci sono stati gli italiani che si sono fatti onore, altri che hanno macchiato il tricolore. Ci sono stati decine di milioni di brava gente, di persone per bene, come, non per essere partigiani, i nostri veneti e vicentini, che hanno esaltato il nome della loro patria, e altri che non hanno saputo dare una buona immagine del nostro paese».

Una cosa è certa. Non è stato facile per nessuno essere emigranti, andare in giro per il mondo, fra analfabetismo, miseria, speranze scambiate per supponenza, in luoghi inospitali, accolti con diffidenza, insultati, odiati. Le difficoltà spesso sono state enormi dopo i lunghi viaggi via mare o sui

degli emigranti berici organizzato dal nostro Ente



Il corteo in Piazza dei Signori. Da sinistra: il sindaco **Achille Variati**, il vicepresidente della Provincia **Dino Secco**, il presidente dell'Ente Vicentini **Giuseppe Sbalchiero**.

CABILE

treni a vapore con la valigia di cartone. Il presidente americano Franklin Roosevelt ci considerava solo un mucchio di cantanti d'opera.

La parola d'ordine dell'Australia anglo-sassone contro gli italiani dalla pelle-oliva è "Keep Australia White", e nel 1934 l' "Australian day" a Kalgoorlie viene celebrato con una serie di violenze ai danni dei nostri emigrati che lavoravano nel deserto. In Svizzera sugli italiani si abbatte il razzismo e la xenofobia. In Francia, ad Aigues Mortes i nostri operai, accusati di rubare il lavoro ai francesi nelle saline della Camargue, sono oggetto di un barbaro linciaggio. Nella Little Italy di New York ai primi del Novecento in 134 stanze vivevano ammassati come bestie 1500 italiani. Alla stazione di Basilea gli operai italiani, che non avevano diritti

IN PIAZZA DEI SIGNORI IL GIOIOSO INCONTRO

Quest'anno la decima edizione della Festa provinciale itinerante dell'emigrante è stata organizzata dall'Ente Vicentini nel mondo in città. Prima di oggi si era sempre tenuta in località della provincia. Ma il presidente Giuseppe Sbalchiero, questa volta, ha voluto che si tenesse proprio a Vicenza per farla coincidere con la ricorrenza del cinquecentesimo anno dalla nascita di Palladio. Questo il programma.

Alle 10 in piazza dei Signori l'incontro dei partecipanti arrivato dai 43 circoli vicentini che operano come autentiche ambasciate di vicentinità in 12 paesi, in Europa, Sudamerica, Canada, Australia, Sudafrica.

Alle 10,30 l'avvio del corteo, guidato dalla banda degli alpini in divisa storica, con i gonfaloni dei comuni vicentini.

Il sindaco Variati e il presidente Sbalchiero hanno deposto due corone della lapide della Torre Bissara che ricorda i caduti della Guerra d'indipendenza del 1848, e il cui sacrificio valse alla città di Vicenza la medaglia d'oro al valore militare.

Alle 11, in cattedrale, la messa celebrata dal vescovo emerito, mons. Pietro Nonis.

Poi la festa in Fiera, dove, dopo il saluto delle autorità, c'è stato il pranzo comunitario e poi si è dato il via alla musica con il duo vocale Matrix.

neppure alla sala di aspetto di terza classe, erano messi in un sotterraneo dall'aria greve e nauseabonda. Gli italiani sono derisi. Li chiamano "macaroni", "dago", parola che sta per coltello, accoltellatore, "black dago", ovvero simili ai negri, "ithaker", gioco di parole fra Italia e Itaca, vagabondi, zingari, randagi, "wop", senza documenti, con una pronuncia che si avvicina a quella di guappo.

«Noi vicentini – dice ancora Sbalchiero – abbiamo lavorato tanto, abbiamo dovuto affrontare difficoltà tremende, spesso ce l'abbiamo fatta, altre volte no, molti si sono affermati, sono diventati nomi importanti nei luoghi di adozione, ma dappertutto abbiamo esportato onestà, voglia di lavorare, di fare, abbiamo aiutato tanti paesi a crescere, a svilupparsi, tenendo sempre un filo con la nostra terra, un legame profondo, radicato, incancellabile. Dappertutto, dall'Australia al Sudamerica, dall'Europa al Sudafrica. Come dimostrano i nostri Circoli, queste ambasciate vicentine nel mondo che esprimono ancora oggi la gioia di essere vicentini. E come dimostra anche questo fiorire di interesse dei giovani, dei nipoti,



L'arrivo dei sindaci con i loro gonfalon in piazza dei Signori.

Ai lettori

ABBONATEVI A "VICENTINI NEL MONDO"

Ricordiamo che da gennaio 2008 il giornale verrà inviato solo a coloro che verseranno il contributo secondo la seguente tabella.

Gli associati ai circoli possono versare la quota alla segreteria del circolo di appartenenza che provvederà in seguito a fare un unico versamento alla sede dell'Ente Vicentini.

TARIFFE

EUR 10,00

CAD 15,00 (dollari canadesi)

USD 15,00 (dollari americani)

AUD 17,00 (dollari australiani)

CHF 15,00 (franco svizzero)

MODALITÀ DI PAGAMENTO:

Si prega di inviare tale contributo all'attenzione di:

ENTE VICENTINI NEL MONDO

Corso Fogazzaro 18

36100 Vicenza – Italy

tramite:

– vaglia postale

– bonifico bancario sul c/c con le seguenti coordinate bancarie:

Banca: UNICREDIT BANCA Agenzia 02057 VICENZA BATTISTI

Codice IBAN:

IT	98	X	02008	11820	000040077089
Paese	Check	Cin	Abi	Cab	Numero conto

codice SWIFT: UNCRIT2BM57

NON INVIARE ASSEGNI BANCARI O DENARO CONTANTE

INDICARE SEMPRE NOME E INDIRIZZO DEL TITOLARE DELL'ABBONAMENTO.

dei pronipoti dei primi emigranti per Vicenza, la nostra provincia, per i piccoli centri dai quali un giorno partirono i loro nonni, i loro bisnonni. La festa dell'emigrante vuole celebrare questo vincolo di sangue e di amore che resiste a tutto e si cimenta nel tempo che passa, che è sentirsi parte di una stessa comunità, culto delle tradizioni comuni, spirito di solidarietà, amore per le proprie origini, segno di una cultura che unisce. Mai come quest'anno, allora, la città di Vicenza diventa capitale dell'emigrazione. Perché i 500 anni della nascita di Andrea Palladio, il nume tutelare artistico della vicentinità, il genio che ha diffuso in tutto il mondo il nome e la qualità della terra a noi cara, sono ancora di più la ragione aggregante di una civiltà berica globale, fatta di valori, di nostalgie, di un continuo proiettarsi verso il futuro e verso nuove mete. Tutto questo diventa anche un invito ai paesi che oggi ospitano i vicentini,

LA DECIMA EDIZIONE DELLA FESTA HA VOLUTO CELEBRARE ANCHE I 500 ANNI DI ANDREA PALLADIO



gli italiani all'estero. L'emigrazione oggi è diventata migrazione delle intelligenze. E, allora, che i paesi esteri creino strutture culturali per i nostri emigranti».

Anche il sindaco Achille Variati esalta la figura dell'emigrante: «Loro più di noi sentono l'affetto per le loro radici, hanno di Vicenza l'idea del capoluogo. E noi non solo li portiamo nel cuore, ma dobbiamo ringraziarli. Esprimerò ai nostri concittadini che vengono da lontano la gratitudine di Vicenza, e darò ai fiori che deporò in piazza dei Signori il significato di un riconoscimento per i tanti sacrifici che hanno fatto gli emigranti. Sono stati proprio gli emigranti i primi ambasciatori delle peculiarità della nostra terra, della nostra vicentinità, della nostra civiltà, della nostra cultura, della nostra voglia di fare, del nostro spirito di iniziativa. E se ora porteranno nel mondo l'immagine dell'anno palladiano saremo soltanto felici».

FRANCO PEPE

*Il presidente dell'Ente Vicentini **Giuseppe Sbalchiero** e il presidente del Circolo di Canberra (Australia) **Lino Farronato** depongono una corona d'alloro dinanzi alla lapide dedicata ai Caduti.*



***Il presidente dell'Ente Vicentini spiega le ragioni
sapore familiare che ogni anno sa rinnovare tutti***

“UN OMAGGIO A CHI AMATO LA TERRA



Un gruppo di emigranti.



La sfilata per corso Palladio.

«Questa è una Festa – spiega il presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero – che mantiene tutte le ragioni, le finalità e i significati per cui è nata. È dedicata a coloro che sono stati costretti a lasciare la terra in cui sono nati ma che al paese natio degli affetti più veri hanno continuato a restare legati con un attaccamento straordinario e con quel sentimento così forte e intenso che spesso chi vive in patria non sente e non capisce. Per questo, almeno una volta all'anno, vogliamo dire grazie a quanti ritornano appositamente dalle loro case all'estero, e, attraverso di loro, simbolicamente, a tutti i vicentini all'estero, con questa festa semplice che ha il sapore della famiglia che si riunisce, a chi con una scelta di sacrificio e con il proprio lavoro ha aiutato la terra di origine a crescere e a prosperare, a chi con le proprie rinunce e con il proprio servizio ha saputo donare molto alla sua provincia. Per chi arriva anche l'opportunità di visitare magari per la prima volta o di rivedere Vicenza, la città del cuore, che offre un patrimonio artistico unico, e di ammirare le bellezze palladiane che si fregiano del sigillo dell'Unesco come patrimonio mondiale dell'umanità. Anche le stampe mondane come sempre con perizia dal prof. Galliano Rosset riprodurranno le più note opere del Palladio».

Ne abbiamo molti, noi italiani – scriveva qualche tempo fa Gian Antonio Stella – di motivi di orgoglio. Ma portiamo anche sulle nostre spalle il peso di molti errori, molti lutti, molto dolore.

«E non ha senso ricordare la nostra emigrazione, così trascurata dai testi scolastici, dai giornali, dal cinema, dalla televisione, dai grandi scrittori, fate salve le opere di De Amicis, Pascoli, Sciascia, Revelli e pochi altri, se con i successi e le storie a lieto fine non ricordiamo anche il resto».

Ed ecco, allora, i viaggi della morte sulle carrette del mare, che c'erano, eccome, anche allora, e sulle quali morivano gli emigranti, le “tonnellate umane” come venivano chiamati gli italiani in partenza,

*di un appuntamento dal
i significati per cui è nata*

HA TANTO LONTANA”



La fanfara storica degli Alpini.

anche per le tremende epidemie che si sviluppavano a bordo per la totale mancanza di igiene. Ecco, allora, i ghetti della Little Italy di New York e le 134 stanze in cui vivevano uno sopra l'altro 1324 italiani.

Ecco, allora, i recinti da bestie delle stazioni in cui venivano rinchiusi gli emigranti per attendere l'arrivo dei treni. Ecco, allora, i linciaggi, dovuti alla violenza, al razzismo, all'analfabetismo, alla miseria. Ecco, allora, la storia raccontata sempre da Stella.

Quella di Lorenzo Di Renzo, ragazzo meridionale arrivato a New York nell'estate del 1914 e respinto a Ellis Island perché il funzionario che gli toccò, temeva che, di quei tempi, con la prima guerra mondiale che stava per scoppiare, il giovanotto potesse finire a carico della collettività. "Il ragazzo si era venduto tutto per la Merica. Aveva sognato troppo sulla "Merica".

E, come tutti, all'arrivo, gli occhi umidi di emozione, si era fatto tradurre quella frase incisa ai piedi della Statua della Libertà con i versi di Emma Lazarus: Datemi le vostre stanche, povere, accalcate masse anelanti d'un libero respiro, i miseri rifiutati delle vostre sponde brulicanti dalle tempeste. Io levo la fiaccola presso la soglia d'oro".

Lorenzo non poteva più tornare in Italia. Non poteva più rinunciare al sogno. Lo imbarcarono di forza sul transatlantico francese Lorraine. Ma lui non partì. Qualche momento prima che la nave salpasse si sparò un colpo alla testa.

Per altri, e per tanti di quel milione di vicentini che vivono all'estero, per i loro

figli, i loro nipoti, per le terze generazioni, è andata meglio. La loro emigrazione è stata una storia di successo. A coloro che hanno perduto tutto e a coloro che hanno vinto la sfida con il destino, Vicenza dedica, quindi, la festa dell'emigrante, per rivivere la poesia della lontananza, il luogo della gioventù, il paradiso perduto che quando ci pensi ti brillano gli occhi.

A questo grumo di affetti che rappresenta il paese del cuore ha pensato l'Ente presieduto da Giuseppe Sbalchiero quando

ha inventato questo raduno, per far respirare l'aria di casa, per parlare con le parole del caro dialetto dei nonni e dei bisnonni con quei vicentini che all'emigrazione hanno dedicato l'esistenza.

Un omaggio a coloro che sono ritornati ma che portano intatta tatuata sulla pelle un'esperienza che ha segnato la vita. Un momento per fermarsi e pensare a quanti che per un amato destino ormai scritto e accettato non potranno più realizzare il sogno di rivedere cieli e volti di casa.

F.P.



L'incontro in Piazza dei Signori.

*Nelle fotografie
di queste pagine
alcuni dei momenti più belli
di una festa vissuta
con grande partecipazione.*

LE IMMAGINI DI UNA GIORNATA DA INCORNICIARE

PIAZZA DEI SIGNORI



IN DUOMO



La S. Messa
ufficiata dal
Vescovo
Emerito Mons.
Pietro Nonis
nella Cattedrale
di Vicenza.



LA FANFARA STORICA HA ACCOMPAGNATO L'INCONTRO DEGLI ALPINI

“EMOZIONE E ORGOGLIO”

La divisa è una fedele riproduzione di quella adottata nel 1883 dalle fanfare alpine, prodotta con il panno in uso all'epoca ed era unica, sia per la stagione calda che per quella invernale.

C'è da considerare che i reparti operavano allora, sempre a quote elevate ed il fatto che fosse assai pesante, costituiva un aspetto del tutto marginale.

Sulle spalle, all'attaccatura delle maniche, appare la sigla SM che sta a significare “stato maggiore”, dal quale effettivamente dipendeva allora direttamente la fanfara. Anche il cappello a forma di bombetta, riprende un modello assai diffuso in quei tempi: la penna fissata sul lato sinistro, si rifà ad un costume allora diffuso tra le genti di montagna e particolarmente tra i cacciatori.

Da allora la penna non ha più lasciato il copricapo degli alpini e ne è divenuta il loro simbolo.

Il repertorio si articola in due parti:

- il repertorio di sfilata che comprende i segnali e gli inni d'ordinanza per le cerimonie ufficiali,

- il repertorio da concerto che oltre a proporre interpretazioni di brani classici e patriottici, si estende anche a moderne composizioni tratte da colonne sonore di films ed arrangiamenti per banda di jazz e spirituals. In alcune occasioni la fanfara storica propone in formazione autonoma anche la sua sezione percussioni per cadenzare il passo in sfilate o caroselli ove sia particolarmente importante un perfetto inquadramento ed un effetto coreografico.

“Provo emozione ed orgoglio nel presentare ciò che rappresenta la realizzazione di un sogno che in più di qualche occasione, mi era sembrato dovesse rimanere semplicemente tale.

Mi emoziona oggi il fatto che mi sia concesso l'onore, più che il merito, di presentare questo fiore all'occhiello della sezione: la nostra prestigiosa fanfara storica.

Frutto della volontà e dell'entusiasmo di tutti i suoi componenti, ai quali io desidero porgere a nome mio e di tutti gli alpini, un profondo, sincero e caloroso ringraziamento per quello che hanno fatto e per quanto in futuro ci sapranno dare.

Un sentimento di grande riconoscenza, voglio inoltre esprimere a tutte quelle persone ed enti che generosamente hanno accettato di contribuire concretamente allo sforzo economico che abbiamo dovuto affrontare per la realizzazione di questa splendida realtà.

A tutti ed a nome di tutta la Sezione A.N.A. di Vicenza, grazie!”

GIUSEPPE GALVANIN

E poi tutti in fiera...



*I saluti delle autorità. Al microfono il presidente **Giuseppe Sbalchiero**.*



*L'assessore regionale ai flussi migratori **Oscar De Bona**.*



Le tavole imbandite fra racconti e ricordi che riaffiorano.

A Lusiana la 40ª Giornata dell'Emigrante. Un

LA TARGA D'ORO A QUANTI

Celebrata a Velo di Lusiana la 40ª Giornata dell'Emigrante. La manifestazione ha avuto inizio con l'incontro dei rappresentanti dell'Ente Vicentini nel mondo con le autorità e le delegazione dei Circoli dei nostri emigranti all'estero.

Dopo il saluto del Sindaco di Lusiana, prof. Virgilio Boscardin e del Presidente Giuseppe Sbalchiero, ha tenuto la prolusione ufficiale l'Ambasciatore Adriano Benedetti. Nel suo discorso, particolarmente apprezzato dai presenti, ha evidenziato i temi più significativi che toccano da vicino il mondo dell'emigrazione e che vedono più che mai coinvolti molti dei nostri emigranti in particolare negli stati dell'America Latina.

Attenta e puntuale è stata pure l'analisi fatta sui temi relativi alla immigrazione ed a tutti i fenomeni che si ricollegano ad essa sia dal punto di vista economico e sociale come pure da quello culturale e religioso. Molto apprezzato l'apporto personale offerto dall'Ambasciatore Benedetti che ha potuto far conoscere molti aspetti grazie alla sua lunga esperienza in ruoli strategici ed nei punti più cruciali dei fenomeni migratori.

Non a caso egli ha qualificato l'emigrazione come "epopea" che ha coinvolto intere nazioni e che nel processo di globalizzazione può rappresentare anche per noi un momento importante di integrazione e di sviluppo. Molto apprezzati anche i contributi offerti dal Presidente della Camera di Commercio Dino Menarin, dall'Ing. Ferruccio Zecchin e dall'Assessore Provinciale Nives Stevan che hanno offerto ulteriori spunti di approfondimento sui temi trattati dall'Ambasciatore Benedetti.

Successivamente la cerimonia ha avuto il suo epilogo a Velo, nel piazzale antistante la chiesa di S. Maria degli Emigranti per la celebrazione della S. Messa e per la tradizionale consegna della Targa d'oro offerta dal Comune di Lusiana.

Il Celebrante, Mons. Alfredo Magarotto, Vescovo emerito di Vittorio Veneto, ha rivolto agli emigranti un saluto particolarmente intenso, ricco di valori umani e religiosi. Successivamente il Sindaco ha ricordato le ragioni della celebrazione in occasione della 40ª giornata dell'Emigrante convenuti a Velo per ricordare un momento particolarmente importante per tutta la comunità lusianese.

Dopo il saluto ed il ringraziamento a tutte le autorità intervenute che con la loro presenza hanno voluto onorare la memoria ed i sacrifici di tutti gli emigranti.

E' stato rinnovato il saluto ed il ringraziamento a tutti gli ospiti emigranti, al presidente dell'Ente Vicentini nel Mondo, ai rappresentanti dei vari Circoli dei Vicentini presenti ed ai loro familiari.

Un grazie tutto particolare ai rappresentanti delle amministrazioni locali, ben sapendo che la loro presenza a questa manifestazione rappresenta meglio di qualsiasi discorso la profonda sensibilità ed l'affetto che tutte le nostre Amministrazioni Comunali nutrono nei confronti di tanti fratelli emigrati sparsi in ogni parte del mondo che qui tornano ogni anno per celebrare la giornata degli emigranti.

Il Sindaco ha poi proseguito il suo discorso ribadendo come: "La celebrazione odierna ha inteso ricordare soprattutto la grande epopea vissuta da tante famiglie

un fatto sublime e meraviglioso che ha visto la partecipazione corale e generosa di tanti emigranti sparsi in ogni parte del mondo. Attraverso tale strumento, curato con grande passione da un gruppo di giovani di Lusiana, coordinati in modo instancabile dal prof. Antonio Brazzale dei Paoli, è stato possibile creare quel legame sempre più fitto e funzionale di relazioni con quanti potevano vedere finalmente coronati i loro sogni nella realizzazione di quest'opera a perenne memoria dei loro cari.

In aggiunta alle offerte degli emigranti, è giusto ricordare anche il grande impegno corale, pienamente condiviso e sostenuto dallo sforzo unanime di tutte le famiglie della frazione di Velo e di tanti lusanesi e dei loro amici che hanno



Il convegno al Palazzon.

partite nel secolo scorso da tante contrade dei nostri comuni per cercare un po' di fortuna in terre lontane, affrontando difficoltà di ogni genere, con l'unica speranza di poter tornare alla propria terra ed ai propri cari.

Purtroppo per molti di loro un destino tragico e crudele non ha consentito di poter realizzare tali speranze, aumentando così i dolori e le sofferenze con una crescente nostalgia ed un rimpianto sempre più accorato. Ma la lontananza non ha allentato i legami ed i ricordi, anzi in molti casi li ha accresciuti, rendendoli ancor più forti e duraturi.

Ecco perché, quando è nata l'idea di costruire questa chiesa in onore di S. Maria degli Emigranti, si è realizzato un sogno che stava nel cuore di tanti e che ha potuto trovare un valido sviluppo anche grazie alla grande opportunità rappresentata dal periodico "Onde Corte".

In tal modo è stato possibile realizzare

fatto a gara per concorrere in tutti i modi alla realizzazione di questa chiesa che da 40 anni rappresenta per tutti noi la testimonianza più profonda che ci lega ai nostri fratelli sparsi in tanti paesi del mondo.

Questa chiesa, nata dal desiderio comune di ricordare chi non è più tornato, si è caratterizzata progressivamente, come la memoria vivente di tutti gli emigranti, diventando il punto di riferimento per la giornata degli emigranti che da 40 anni si celebra qui a Lusiana e che trova il suo momento più caratterizzante nella consegna della targa d'oro a persone o ad Istituzioni che hanno operato a favore degli Emigranti.

Molte sono state le personalità insignite con tale riconoscimento, ma credo che oggi sia quanto mai doveroso attribuire un pubblico riconoscimento a tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione di quest'opera.

convegno al Palazzon e la cerimonia a Velo

VOLLERO LA CHIESETTA



La dolce chiesetta di Velo, sacro simbolo dell'emigrazione.

Ringrazio perciò, a nome di tutta l'Amministrazione comunale di Lusiana, il presidente ed il Consiglio direttivo dell'Ente Vicentini nel Mondo che hanno accolto e sostenuto di buon grado questa nostra proposta, ben sapendo quanto spesso ci si possa dimenticare anche di chi ha ben operato per le proprie comunità di appartenenza, donando con generosità, spesso in modo discreto ed a volte anche nascosto.

Sono certo che tale doveroso gesto di riconoscenza possa essere accolto da tutti i presenti con un rinnovato desiderio a perpetuare la memoria dei nostri fratelli emigranti anche negli anni futuri, accrescendo quel legame di affetto e di amicizia che ci lega costantemente fra di noi.

Con l'impegno a perpetuare questa testimonianza imperitura di fede e di amore."

La manifestazione si è conclusa con la consegna della targa d'oro ai rappresentanti della comunità di Velo e con la distribuzione di un opuscolo commemorativo dei passaggi più significativi della realizzazione della Chiesa di S. Maria degli Emigranti.



*La consegna della Targa d'oro al sindaco di Lusiana **Virgilio Boscardin** a ricordo di coloro che ebbero l'iniziativa di costruire il bel tempio dedicato a Maria degli Emigranti a Velo di Lusiana.*

IL TRADIZIONALE MOMENTO CULTURALE DELLA

FRA EMIGRAZIONE E IMMIGRAZIONE

L'interessante e articolato intervento dell'ambasciatore



Da sinistra: il sindaco **Boscardin**, l'ambasciatore **Benedetti**, il presidente **Sbalchiero**, l'assessore provinciale **Stevan**.

La XL Giornata dell'Emigrante di Lusiana si è aperta nel Salone del Comune con il saluto del Sindaco prof. Virgilio Boscardin e del presidente dell'Ente Vicentini Giuseppe Sbalchiero che ha ricordato i 40 anni di questa importante celebrazione. Subito dopo l'intervento dell'ambasciatore Adriano Benedetti, il quale ha esordito dichiarando di non aver mai avuto prima l'occasione di discutere di emigrazione in forma così diretta con i suoi conterranei. Ha ricordato la sua origine vicentina, gli studi compiuti presso il Liceo Pigafetta e quindi le tappe della carriera diplomatica che lo hanno portato a ricoprire la carica di Ambasciatore in Venezuela. Proprio a Caracas cominciò ad interessarsi e a coinvolgersi personalmente nelle tematiche di emigrazione, per la presenza di una significativa comunità italiana in Venezuela che costituisce la terza, per dimensioni, rispetto a quelle residenti in tutto il continente sudamericano. Lì, purtroppo, i nostri connazionali devono convivere da alcuni anni con una situazione ambientale tutt'altro che semplice, che non sempre rende agevole la realizzazione degli obiettivi personali e professionali.

Sono valutati in 30 milioni gli italiani che nei 100 anni seguiti all'unità d'Italia sono emigrati e tuttavia questo fenomeno, pur di rilevantissime proporzioni, è stato però per lungo tempo emarginato, quasi rimosso, dalla coscienza del nostro Paese. Solo negli ultimi anni il fenomeno migratorio ha acquistato l'attenzione e la

considerazione che gli sono dovuti ed è stato reinserito nel contesto storico che coinvolse in quel periodo molti Paesi del continente europeo.

L'Irlanda ebbe una grande emigrazione, come pure la Spagna e la stessa Germania: gran parte dell'Europa fu toccata dall'esodo che generò grandi sofferenze in coloro che furono costretti a staccarsi dagli affetti familiari ed a confrontarsi con mentalità, lingue e sistemi di lavoro diversi. Il peso del sacrificio fu in parte attenuato dalla ferma volontà di puntare alla realizzazione di migliori condizioni di vita, convinzione questa che influisce profondamente sullo stato d'animo e sul comportamento dei nostri emigranti tanto da generare, nei Paesi di accoglienza, un crescendo di sentimenti di ammirazione e stima nei loro confronti e, di riflesso, verso l'immagine dell'Italia. Il Dr. Benedetti ha rammentato, in proposito, che nel corso di un incontro con il Sindaco di Caracas ebbe modo di ricevere lusinghiere espressioni nei riguardi dei nostri connazionali, ammirati perché sempre si sono distinti per l'impegno sul lavoro, per il senso della famiglia e per il senso del risparmio inteso, quest'ultimo, come volontà di accumulare risorse da investire per il futuro dei propri figli.

Ad oggi, secondo quanto risulta all'anagrafe consolare, degli italiani residenti all'estero solo il 30% è nato in Italia, mentre il 70% è nato all'estero.

Ciò determina nel tempo un progressivo cambiamento di rotta delle politiche a loro

rivolte, dapprima prevalentemente concentrate verso i nati in patria ed ora tendenzialmente ricettive anche delle istanze di coloro che sono nati al di fuori dei confini nazionali. Nei confronti dei nostri connazionali residenti all'estero non è mai mancata l'assistenza da parte del governo nazionale, che ha agito nel passato ed attualmente interviene a favore di coloro che segnatamente si sono trovati o si trovano in condizioni di indigenza e disagio economico. Nuove forme di assistenza che sono state immaginate e che attendono una piena traduzione nella pratica riguardano, limitatamente ai paesi dell'America Latina, l'erogazione annua di un assegno di solidarietà, di entità non superiore ai 1.500,00 euro che assicura un sussidio mensile pari a circa 120,00 euro.

Per quanto concerne il settore sanitario, in Venezuela, Colombia ed Argentina sono stati stipulati dei contratti assicurativi per garantire l'assistenza sanitaria, sempre a favore dei connazionali indigenti.

Proseguendo nella sua relazione l'Ambasciatore Benedetti ha tenuto a precisare che anche ai tempi nostri circa 60-70 mila persone all'anno partono dall'Italia per recarsi in forma spesso non definitiva all'estero.

Si tratta per lo più di giovani, culturalmente molto preparati, che temporaneamente si trasferiscono in altri paesi per lavorare o studiare.

Sul piano dell'assistenza e della tutela dei nostri connazionali residenti all'estero

GIORNATA DI LUSIANA

MIGRAZIONE

e vicentino Adriano Benedetti

si deve purtroppo segnalare che la nostra rete consolare sarà sempre più soggetta a restrizioni economiche e di personale a ragione del difficile momento che l'Italia sta attraversando, con conseguenti possibili riflessi sul numero e la qualità dei servizi che in futuro sarà in grado di erogare. Nell'introdurre l'altro argomento oggetto del suo intervento, il Dr. Benedetti si è soffermato brevemente ad illustrare l'antica origine del fenomeno migratorio che ha sempre caratterizzato la storia dell'umanità e che è iniziato da quando-secondo le ricerche più attendibili- i primi nuclei umani dal continente africano si espansero verso diverse direzioni. Riportandosi alla realtà che riguarda il nostro paese, ha avuto modo di precisare che le dimensioni della presenza straniera oggi vengono quantificate in circa 4 milioni di persone, di cui una quota significativa è rappresentata da irregolari.

Sulla forte presenza di immigrati clandestini hanno gravato la contrapposizione e non conciliazione di due tendenze che hanno animato per un lungo tempo il dibattito politico, impedendo di arrivare in tempi adeguati alla gestione di un problema che oggi si manifesta in tutta la sua complessità. Da un lato si schierarono nel passato i sostenitori di una sorta di politica della porta aperta agli immigrati, dall'altro coloro che ponevano l'accento sulla necessità di controllare e contingentare strettamente l'arrivo degli extra comunitari considerando, tra l'altro, le difficoltà del rimpatrio, da sempre rivelatesi molto difficili e problematici.

Sono stati quindi elencati i motivi che, secondo uno studio effettuato da una Commissione istituita dal Segretario Generale dell'Onu, sono all'origine di questi spostamenti migratori. La prima causa viene indicata come motivazione demografica: l'alto tasso di natalità determina lo spostamento delle persone in altri luoghi, quando a tale tasso si contrappone specularmente il "vuoto" demografico nei paesi di accoglienza.

La seconda è attribuita alla mancanza di democrazia in molti paesi in via di sviluppo. La terza, infine, è strettamente legata alla ricerca di un miglioramento economico e di più accettabili condizioni di vita.

Le suddette motivazioni vengono rafforzate ed "esaltate" dalla trasmissione delle immagini televisive che, nell'offrire una visione spesso patinata ed accattivante dello stile di vita occidentale, contribuiscono a rendere il desiderio di partire talvolta irresistibile. L'Italia ha estremo bisogno di

mano d'opera straniera e gli immigrati nel nostro paese trovano occupazione non solo nell'industria e nell'agricoltura ma anche, attraverso l'assistenza domestica, in quegli ambiti più gelosamente custoditi della nostra vita quali quelli familiari. È convinzione sempre più diffusa che in futuro non si potrà più fare a meno del loro apporto. Non va dimenticato, d'altra parte, che se fino agli anni 2001-2002 coloro che desideravano rientrare nei paesi d'origine portavano con sé i contributi previdenziali versati ora, invece, i contributi maturati rimangono in Italia per finanziare, al raggiungimento dell'età pensionabile, la corresponsione del trattamento pensionistico agli aventi diritto, consentendo così alle casse dell'Inps di disporre sin d'ora di utili risorse finanziarie aggiuntive per il pagamento delle pensioni dei nostri concittadini.

Per altro verso il vuoto "demografico" che si registra ormai da diversi anni in Italia è la prima ragione che rende l'immigrazione necessaria ed inevitabile.

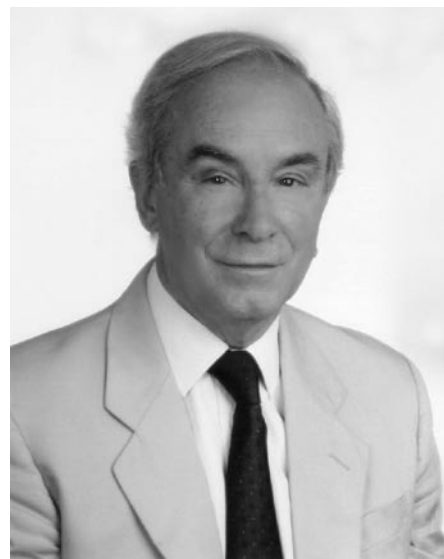
Se è opportuno e doveroso predisporre un approccio di accoglienza rispettoso della dignità umana degli emigranti; nel contempo è altrettanto necessario da parte loro il rispetto delle leggi vigenti nel nostro paese.

La condizione di clandestinità può favorire la propensione dell'immigrato verso azioni e comportamenti contrari alla legge ed ostacolare la costituzione di un suo nucleo familiare. Le statistiche confermano che il tasso di delinquenza degli stranieri legalmente registrati è uguale a quello dei cittadini italiani, a riprova che la posizione regolare dell'immigrato riduce in modo considerevole il rischio di azioni contro la legge.

Oltre a contrastare l'ingresso clandestino, l'Italia ha assunto un impegno particolare nei confronti delle politiche per il ricongiungimento familiare - anche se esso è stato recentemente più strettamente disciplinato - considerandolo un valido deterrente contro le varie forme nelle quali si manifesta l'illegalità.

In questo senso lo sforzo è stato notevole e, secondo statistiche dei mesi scorsi, il nostro paese si collocava al quarto posto nella classifica riguardante 27 nazioni. Un altro aspetto che merita particolare attenzione concerne la sempre più frequente richiesta di asilo.

È sicuramente meritorio ed indice di civiltà concedere ospitalità e protezione a coloro che nei paesi di origine corrono gravi rischi per la loro integrità fisica e



Adriano Benedetti

morale a ragione della loro etnia, delle idee espresse o della religione professata, ma va evitata una concessione generalizzata ed indiscriminata, soprattutto quando le richieste sono prive di reali e comprovate motivazioni. La prudenza diventa d'obbligo, per evitare in particolare "escamotage" a cui fanno ricorso organizzazioni criminali internazionali che lucrano senza ritegno su quanti manifestano l'intenzione di spostarsi dai propri luoghi di origine. L'obiettivo, da parte delle autorità preposte, è riuscire a distinguere fra coloro che emigrano per ragioni economiche, da coloro che fuggono all'estero perché minacciati nella loro incolumità e che per tale motivo hanno diritto ad una giustificata protezione. Al Corpo della Guardia di Finanza ed alle altre forze dell'ordine va riconosciuto il merito di essersi adoperate in modo generoso nel soccorso in mare alle fragili imbarcazioni che non sempre riescono ad approdare alle nostre coste e che spesso sono vettori di lutti e tragedie. La loro opera meritoria ha permesso di contenere il numero dei dispersi in mare e di ridurre il numero delle potenziali vittime.

Nel prosieguo della sua esposizione, il relatore si è soffermato anche sul ruolo svolto nei luoghi di emigrazione dall'Ordine degli Scalabriniani, i cui interventi di supporto materiale e assistenza spirituale ai nostri emigranti si sono spesso rivelati provvidenziali e che oggi mettono in atto un'opera di sostegno e solidarietà verso le diverse etnie di immigrati. In conclusione del suo intervento il Dr. Benedetti ha precisato che è senza dubbio necessario che - nella consapevolezza della nostra lunga e sofferta storia emigratoria - lo spirito di solidarietà abbia un ruolo di primo piano nei confronti di coloro che scelgono l'Italia come possibile loro seconda patria, ma è altrettanto necessario che noi, cittadini italiani residenti, consolidiamo la nostra identità per evitare di sfalsare o smarrire il nostro stile di vita, la nostra cultura e le nostre tradizioni.

A Feltre e a Pedavena

ECCO LA PRIMA GIORNATA DEI VENETI NEL MONDO

Istituita con un'apposita legge, la manifestazione diventerà itinerante e si celebrerà entro il mese di agosto di ogni anno



I gonfaloni dei Comuni e gli standardi degli emigranti.



“Oltre cinque milioni di emigranti veneti, sparsi nei cinque continenti: un altro Veneto fuori del Veneto, a cui siamo orgogliosi di rivolgere un segno di attenzione e di riconoscenza per quanto hanno fatto e continuano a fare per la terra di origine”. Con questa parole l’assessore regionale ai flussi migratori Oscar De Bona ha riassunto il significato della prima Giornata dei Veneti nel mondo, celebrata ieri a Feltre e a Pedavena alla presenza del prefetto di Belluno, del sindaco di Feltre e delle rappresentanze di circa ottanta comuni, di quasi tutte le amministrazioni provinciali e delle dodici associazioni dell’emigrazione iscritte all’albo regionale.

La manifestazione è stata istituita con una legge regionale approvata il 25 luglio scorso dal Consiglio che ha in tal modo unanimemente riconosciuto – ha sottolineato il consigliere regionale Roberto Ciambetti, primo firmatario della legge – che fosse doveroso trovare il modo di dimostrare la riconoscenza del Veneto per i suoi emigranti.

Grande soddisfazione per l’istituzione di questa giornata è stata espressa a nome delle associazioni dell’emigrazione da Giachino Bratti, presidente dei Bellunesi nel Mondo, il quale ha auspicato che questo riconoscimento del ruolo dei Veneti nel mondo trovi posto anche nel nuovo Statuto della Regione del Veneto.

L’assessore De Bona ha fatto presente

che la provincia di Belluno ha fatto da apripista nella sperimentazione di questo nuovo capitolo nei rapporti tra cittadini residenti e oriundi veneti che vivono ed operano nei cinque continenti. Considerando il poco tempo a disposizione quest'anno è stata colta l'occasione di inserire la Giornata dei Veneti nel mondo promossa dalla Regione nel contesto di iniziative già programmate da parte del Comune di Feltre in collaborazione con l'associazione dei Bellunesi nel mondo e il Comune di Pedavena. Le prossime edizioni – ha ricordato De Bona – saranno itineranti sul territorio veneto entro la fine di agosto di ogni anno. Non c'è comunque solo la giornata celebrativa, ma sono previste anche altre iniziative sia di scambio culturale con il mondo dell'emigrazione, sia rivolte alla scuola.

“Abbiamo già chiesto – ha aggiunto l'assessore – di poter inserire nei programmi didattici la storia dell'emigrazione, fatta di sacrifici e di dolorosi distacchi ma anche di sviluppo e di crescita, tutti valori che possono contribuire alla formazione dei nostri giovani”.

Al termine della cerimonia, che ha visto la partecipazione del coro Ana Piave di Feltre, è stato deposto un omaggio floreale sul monumento all'emigrante situato davanti alla stazione ferroviaria di Feltre. Successivamente la festa si è spostata a Pedavena con la sfilata e l'esibizione di corpi bandistici e gruppi corali.

C'ERA ANCHE IL COORDINAMENTO DEI GIOVANI

Uno splendido sole, con un cielo limpido e l'aria frizzante ha accolto i partecipanti a questa prima edizione della giornata dei “Veneti nel Mondo” promossa dalla Regione Veneto e organizzata dal comune di Feltre e Pedavena.

Numerose le autorità regionali e provinciali presenti con una massiccia partecipazione dei sindaci provenienti da tutta la regione. Presente anche il Coordinamento Regionale Giovani Veneti con la sua Coordinatrice Patrizia Burigo (Bellunesi nel Mondo), i vicecoordinatori Claudia Stella (Ente Vicentini nel Mondo) e Marco Di Lello (Polesani nel Mondo), Roberto Zanon (Trevisani nel Mondo), Federica De Rossi (Veneti nel Mondo).

Protagonisti assoluti della giornata: i nostri emigrati ed ex-emigrati veneti.

Dopo la Santa messa tenutasi nel Duomo di Feltre, si è proseguito in corteo fino al monumento all'emigrante dello scultore Antonio Bottegai per depositare un omaggio floreale.

“Questa giornata istituita dalla Legge regionale del 25 luglio – ha detto l'Assessore Regionale ai Flussi Migratori Oscar De Bona- vuole costituire un riconoscimento agli emigrati veneti che con il loro lavoro hanno fatto conoscere il Veneto nel mondo”.

Commenti positivi ed entusiasti da parte di tutti i presenti per gli intrattenimenti musicali e la cena finale presso la Birreria Pedavena a Pedavena.

Sempre commoventi i momenti di emozione con cui gli emigrati veneti hanno vissuto le fasi di questa celebrazione e portandosi a casa una maglietta ricordo della giornata.

A questo punto solo mi resta concludere con un ...Arrivederci a tutti all'anno prossimo..!

CLAUDIA STELLA



I giovani e l'assessore regionale Oscar De Bona.

LA DELEGAZIONE REGIONALE DELLA MIGRANTES TRIVENETA ALLA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

A SYDNEY CON IL PAPA

Raggiungere Sydney, lontana 16000 km dall'Italia, vuol dire affrontare un lungo viaggio in termini di durata oltre che di distanza.

La città ha cambiato il suo volto per l'occasione e si è mostrata a tutti noi un po' diversa di quella che gli abitanti di Sydney chiamano la loro "casa".

Un campo in disuso per container si è trasformato in uno stadio, il ponte sulla baia è stato chiuso al traffico per permettere ai pellegrini di vedere l'arrivo del Papa Benedetto XVI dall'alto, e l'ippodromo di Randwick è stato convertito in una cattedrale all'aria aperta per la messa solenne.

E' questo il viaggio compiuto da una delegazione regionale della Migrantes Triveneta grazie al contributo della Regione Veneto tramite l'Assessorato ai flussi migratori, retto dall'arch. Oscar De Bona. La delegazione era composta da 14 giovani provenienti dalle sette province del Veneto e rappresentanti le 14 associazioni di emigrazione presenti nel territorio: Patrizia Burigo (Bellunesi nel mondo), Claudia Stella (Ente Vicentini nel mondo), Valentino Saccardo (Padovani nel mondo), Emanuele Mazzarolo (Veneti nel mondo),

Andrea Fantin (Veronesi nel mondo), Michelangelo Fasoli (Comitato tricolore per gli italiani nel mondo), Chiara Faliero (Trevisani nel mondo), Alessandro Corazza (Unione triveneta nel mondo), Raffaele Crepaldi (Ass. Migrantes), Virginia Taschini (Polesani nel mondo), Stefano Cappellini (Ass. Migrantes), Roberto Molin Pradel (Ass. Migrantes) e Marco Di Lello (coordinatore del gruppo in rappresentanza della Migrantes Triveneta).

Questa missione constava di due tappe: la prima dedicata ai momenti di spiritualità, che ci ha permesso di condividere momenti di riflessione, preghiera e scambio di esperienze con tantissimi giovani provenienti da tutto il mondo. Tutti radunati nella notte di veglia sotto il cielo non solo illuminato dalle stelle ma anche dalle candele che in segno di fratellanza e speranza i giovani tenevano in mano.

L'altra tappa era dedicata all'incontro con le associazioni venete presenti a Sydney ed in particolare con i giovani australiani di origine veneta. Riguardo alle autorità presenti nel Nuovo Galles del Sud, la nostra delegazione è stata ricevuta da Benedetto Latteri (Console d'Italia a Sydney), e dai rappresentanti della federazione veneta di



Papa Benedetto XVI

Un gruppo di vicentini a Sydney.



UN VIAGGIO
ALL'INSEGNA
DELLA GRANDE
SPIRITUALITÀ.
CARLA RIGONI:
"FANTASTICA
L'ACCOGLIENZA
DELLA CITTÀ"

Sydney: Giuseppe Fin (Presidente della Polesani nel Mondo), Carla Rigoni (Presidente del Circolo Vicentino di Sydney), Bruno Cossalter (Presidente dei Bellunesi nel Mondo), John Poggioli (Club Italia) e Maurice Bonoto (Presidente della Gioventù Veneta di Sydney).

Nell'incontro con i giovani della federazione veneta si sono gettati le basi per progetti futuri finalizzati a dare la possibilità di conoscere il territorio veneto, la sua lingua e cultura, per poter così conservare i valori e valorizzare la radice veneta.

"Quello giunto in Australia è stato un gruppo di giovani che si è dimostrato uniforme sotto la bandiera della spiritualità - ha detto Carla Rigoni del Circolo vicentini nel mondo di Sydney - e ci fa sempre piacere che gli italiani e i veneti arricchiscano la nostra cultura grazie ad uno spirito di gruppo che si distingue per l'allegria e la spontaneità". "Quello che mi resterà nella memoria per sempre è stata l'accoglienza della città per tutti i pellegrini - ha continuato Carla Rigoni - e anche se abbiamo più di 240 razze che vivono in Australia, la celebrazione della GMG è stata al di sopra delle aspettative".

Dopo la Santa Messa celebrata dal Papa Benedetto XVI il 20 luglio si è conclusa la GMG rinnovando l'incontro per il 2011 a Madrid (Spagna); per la nostra delegazione era arrivata la fine della missione associazionistica e religiosa, che lascerà nelle nostre vite un'impronta indelebile. L'immagine di tantissimi ragazzi che sventolano le loro bandiere e gridano "Benedetto, Benedetto" è ancora davanti ai nostri occhi.

CLAUDIA STELLA



Da sinistra:
Carla Rigoni,
presidente
del Circolo
di Sydney,
**Marco
Di Lello**,
**Claudia
Stella**, **Dino
Pesavento**.



La delegazione
a Casa Italia.

E IL VESCOVO È ARRIVATO SU "SECOND LIFE"

Un computer sulla scrivania del vescovo che di internet e affini se ne intende parecchio e che da "presule virtuale" aveva fatto già qualche passaggio in rete. Un assessore provinciale che lo indirizza alla pagina elettronica giusta su Second Life. E con qualche clic sulla tastiera la Giornata mondiale della gioventù è approdata "virtualmente" in diocesi ieri a mezzogiorno e il vescovo vi ha fatto la sua comparsa. Monsignor Cesare Nosiglia, infatti, attraverso il proprio avatar (cioè la rappresentazione virtuale tridimensionale che interagisce in Second Life) e le portentose vie della rete, ha incontrato una delegazione dei giovani vicentini in pellegrinaggio a Sydney. L'appuntamento in internet è avvenuto all'interno di Park Palladio, l'isola di Second Life di proprietà della Provincia di Vicenza. Il vescovo - in collegamento web da un ufficio del Palazzo delle Opere sociali di piazza Duomo con accanto l'assessore all'Innovazione Andrea Pellizzari e il collega della Cultura Martino Bonotto - ha portato un saluto agli 80 giovani pellegrini in trasferta in Australia. I ragazzi - rappresentati da un avatar di nome Egeria, la scrittrice dell'antica Roma protagonista di un viaggio nei luoghi santi della cristianità - hanno dimostrato, racconta Pellizzari, «calore ed entusiasmo per l'incontro con il vescovo in una modalità così insolita».

«Il vostro viaggio - ha detto il vescovo Nosiglia ai ragazzi - sarà un'esperienza di fede indimenticabile, che vi porterete dentro per la vita».

«Ci onora - hanno poi commentato Pellizzari e Bonotto - avere il vescovo come ospite nel nostro spazio virtuale, ancor più in una occasione importante come l'incontro con i vicentini che hanno partecipato alla Giornata mondiale della gioventù. La finalità della piattaforma di Park Palladio è proprio questa: avvicinare i vicentini, ovunque essi si trovino, e permettere il dialogo e il confronto, sentendoci sempre più comunità».



I protagonisti del Corso d'italiano.

URUGUAY

UN CORSO DI ITALIANO A GETULIO VARGAS

Il 31 luglio, a Getulio Vargas gli allievi che hanno concluso il corso di italiano realizzato assieme all'ACIRS, e diretto dalla insegnante Ana Paula Piazzetta Tonin, ha ricevuto gli attestati dal dott. Luiz Carlos B. Piazzetta, direttore della Scuola FAIMORS di Lingua e Cultura Italiana e di Idarci Pavan, agente consolare d'Italia per Erechim nella regione dell'Alto Uruguay.

LA GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

CON I RAGAZZI VICENTINI NELLA CITTÀ DELLA BAIA

Una esperienza indimenticabile fra 150 mila coetanei giunti da tutto il mondo

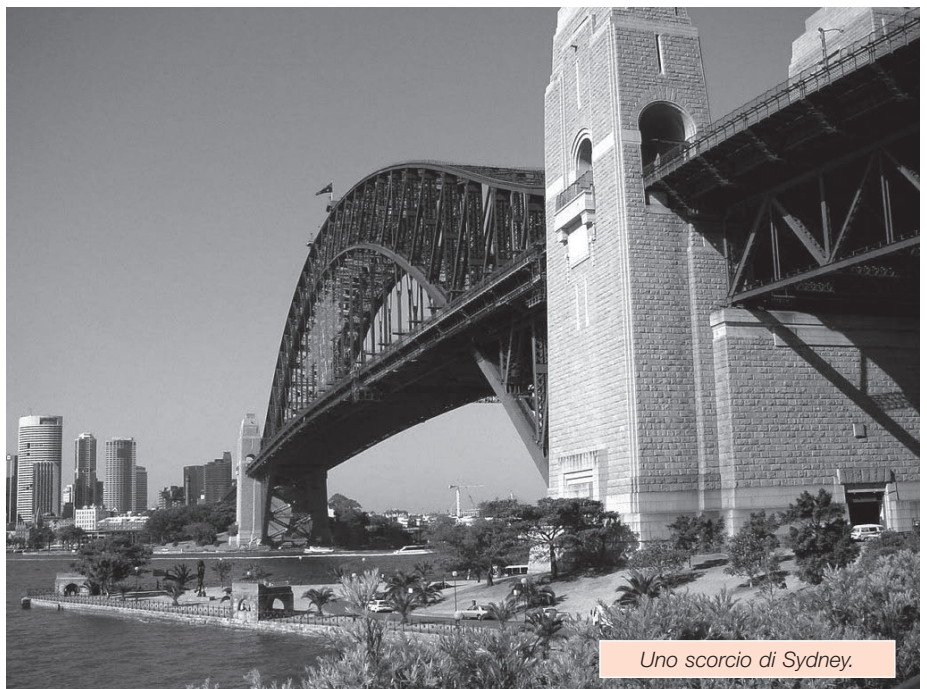
Se lo dicono gli australiani, che da bravi anglosassoni sono maniaci della precisione, c'è da crederci. Ad accogliere il Papa, giovedì sera nella baia di Sydney, c'erano oltre 150 mila giovani di tutto il mondo, ed almeno altri 300 mila sparsi in giro per la città, in tre grandi parchi attrezzati con megaschermi.

I media l'hanno subito battezzato "The Super Thursday", il super giovedì. Televisioni e giornali australiani, anche quelli che ci tengono a mostrarsi più distaccati e laici, non hanno potuto nascondere la sorpresa nel vedere le enormi vie centrali di Sydney, a quattro corsie e a senso unico, invase da migliaia di volti di altrettante razze, che salutavano la città con canti e sorrisi. La scelta dei colori dello zaino, rosso arancio e giallo, contribuisce più di ogni altro tipo di segno distintivo, a identificare i pellegrini del papa e a dare una ventata di festosa allegria alla città, giustamente assorbita dal ritmo ordinario e dal business.

Papa Ratzinger ha chiesto ai giovani «di non lasciare Dio in panchina», di non mettersi al suo posto pensando che l'esperienza soggettiva debba soppiantare la verità oggettiva. Ha ribadito loro che c'è un bene superiore a cui l'uomo è chiamato, e soprattutto i giovani possono dare un afflato di speranza scegliendo di stare dalla parte dell'amore autentico, come l'ha mostrato Gesù.

E così, all'insegna della testimonianza richiesta ad ogni credente e sostenuta dallo Spirito Santo - tema di questa Giornata - dopo la terza catechesi del mattino, ieri è stata la volta della Via crucis celebrata in 14 angoli diversi di Sydney. Una parentesi che ha impressionato positivamente gli australiani, abituati comunque alla tolleranza e al rispetto delle varie confessioni.

Lo conferma Carla Rigoni, nata a Melbourne, residente a Sydney da 16 anni, padre di Asiago e madre di Pove del Grappa, presidente dei Vicentini nel mondo di Sydney: «Come delle Olimpiadi di quattro anni fa si continua a parlare e se ne godono i benefici a livello urbanistico e viabilistico - dice - così della Giornata mondiale si continueranno a sentire gli effetti più avanti, sia come società civile



Uno scorcio di Sydney.

che come chiesa australiana. La gioia di migliaia di giovani italiani e il loro sorriso diretto hanno contagiato il compassato mondo british. E gli australiani saranno grati dei bei sentimenti, della correttezza, degli ideali che, in particolare gli ospiti italiani hanno seminato abbondantemente in questi giorni tra di noi».

Intanto si è giunti al cuore della 23esima Giornata mondiale della Gioventù: dai vari punti in cui sono ospitati, gli oltre 200 mila pellegrini venuti da fuori città (moltissimi quelli della Polinesia e Filippine), oggi si recheranno all'ippodromo di Randwick per la veglia di questa sera con il Papa, prima della attesa della messa conclusiva di domani.

Don Alessio Graziani, cappellano a Rosà, vicariato che ha mandato a Sydney ben 14 ragazzi, ha trascorso questa settimana libero da formalità e ben contento di stare con i suoi giovani, con sacco a pelo, materassino e 4 docce per 80 giovani. «Sono convinto - dice - che si tratti di una grande esperienza di chiesa. Qui si capisce che cosa significa autenticamente la parola

cattolico, ovvero universale. Siamo affratellati da una unica fede, condivisa e abbracciata liberamente da milioni di coetanei. Oggi e domani vivremo il senso dell'unità attorno a Benedetto XVI che la impersona anche fisicamente». Al ritorno al viaggio lo attende la parrocchia di S. Michele ai Servi, ma anche il ruolo di vicedirettore dell'Ufficio comunicazioni sociali e collaboratore della Voce dei Berici. Sul versante della testimonianza, sollecitazione ripresa più volte dal papa in questi giorni, parla Francesco Peruzzo, bancario trentenne di Rosà: «Sono convinto - dice - che vivere e comunicare la mia fede non sia evento da considerare tra quelli straordinari. Credo invece che sia importante interpretare e mostrare la straordinarietà dei nostri valori cristiani nella ordinarietà del vissuto quotidiano. È questa la sfida che mi si presenta ogni mattina quando mi metto dietro la scrivania. La avverto come prioritaria, la sola in grado di dare senso e spessore alla mia vita e alla mia chiamata ad essere cristiano».

UNA DELEGAZIONE VENETA A MONTEVIDEO E NEL RIO GRANDE

Durante il III Meeting dei Giovani Veneti nel Mondo, tenutosi a Montevideo e il 50° Anniversario della Fondazione della città di Nuova Venezia (12.000 abitanti di cui il 90% italiani) nello stato di Santa Catarina in Brasile, una delegazione rappresentata dall'assessore regionale ai Flussi Migratori Oscar De Bona e dal consigliere regionale ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Gino Pante, ha incontrato le Associazioni di emigranti e le Amministrazioni locali dei due paesi.

Gli appuntamenti in terra brasiliana, partecipati e sentiti, sono stati caratterizzati, oltre alle relazioni dei partecipanti, dall'intervento dell'Assessore regionale Oscar De Bona che ha ribadito la propria disponibilità e quella della Regione Veneto, alla creazione di sinergie progettuali su interventi comuni, unite alla disponibilità trasmessa dal consigliere Anci Gino Pante per la risoluzione delle problematiche del rimpatrio, dell'accoglienza e recupero della cittadinanza italiana, allo sviluppo delle relazioni tra le comunità venete oltreoceano e la madrepatria e alle possibilità offerte dai gemellaggi. Durante la visita della delegazione nello stato di Santa Catarina, è avvenuto, nella città di Florianopolis, l'incontro con l'Associazione Veneta locale.

Nello Stato di Rio Grande do Sul, accolti dall'Amministrazione di Carlos Barbosa (24.000 abitanti di cui il 70% italiani), si è svolto l'incontro della delegazione veneta con i Sindaci locali. Sono state visitate dalla delegazione, altresì, due affermate aziende "venete" leader mondiali nel proprio settore, la "Tramontina" che produce attrezzi in acciaio inox, e la Ditta Manfroï che opera nel settore del mobile per arredamento. Il fondatore, Augusto Manfroï, imprenditore lungimirante, come tanti altri bellunesi che in terra straniera hanno esportato il loro genio e la loro tenacia, ha posto la prima pietra di una realtà produttiva in continua evoluzione, nel 1967.

La delegazione, altresì, ha visitato la missione "Bairro da Juventude", fondata dai Padri Rogazionisti e diretta da padre Vincenzo Lunetta, dove le cadorine Margherita Baldessari e Susanna Svaluto e l'ampezzana Katia de Zanna, prestavano servizio di volontariato e sostegno pedagogico ai bambini. La missione accoglie circa 1100 bambini in difficoltà. La visita è stata accompagnata dal coro Dolada.

Fra l'altro, circa metà dei componenti, versando una quota, ha deciso di adottare a distanza un bambino.

Gli incontri, sono stati altresì l'occasione per la consegna dei gagliardetti della Regione Veneto e dell'Anci nonché del CD registrato per l'anniversario del 40° dalla fondazione del Gruppo ANA di Lamon, all'Amministrazione comunale di Nuova Venezia, al Segretario di Stato, agli Ambasciatori italiani e cileno in Uruguay e ai Comitati veneti degli emigranti di Santa Catarina, Rio Grande do Sul e Uruguay.



L'assessore De Bona e il consigliere Pante fra i rappresentanti degli emigranti.



CORO MONTE DOLADA CAMPIONE DI SOLIDARIETÀ

Il Coro Monte Dolada, presieduto da Alessandro Fullin e diretto dal maestro Alessio Lavina, coordinerà l'ospitalità e l'organizzazione delle serate per circa trenta ragazzi provenienti dalla scuola "Bairro da Juventude" fondata dai Padri Rogazionisti della città di Criciúma, nello stato di Santa Catarina in Brasile. Il nutrito gruppo di giovani, infatti, nel corso di una tournée che si terrà nel maggio del 2009, si esibirà in Italia in una serie di spettacoli che avranno la finalità di finanziare l'istituto che li ospita. I contatti tra il Coro Monte Dolada e la missione rogazionista sono stati possibili grazie al viaggio recentemente conclusosi in Sudamerica della corale, frutto di un progetto nato su iniziativa dell'assessore ai Flussi migratori della regione Veneto Oscar De Bona, nel contesto del quale la corale ha dato vita ad una serie di importanti esibizioni in terra brasiliana ed uruguayana. Per l'occasione, la delegazione veneta, oltre all'assessore, era completata dal rappresentante ANCI Veneto (Associazione Nazionale Comuni Italiani), Gino Pante.

La trasferta, alla quale hanno preso parte soprattutto i coristi oltre ad alcuni accompagnatori, tra i quali il Presidente della Comunità Montana dell'Alpago Alberto Peterle ed Sindaco di Tambre Oscar Facchin, è stata organizzata dal coro stesso, in collegamento con gli ospitanti.

Le esibizioni sono state numerose e sentite, grazie, soprattutto, al coinvolgimento creatosi tra coro e le comunità venete insediatesi oltreoceano, alle quali il Coro Monte Dolada ha regalato momenti di profonda intensità emotiva, e ha toccato, tra le altre, le città di Nova Veneza, Sideropolis, già Nova Belluno, nello stato di Santa Catarina in Brasile e Montevideo in Uruguay in occasione del III Meeting internazionale dei giovani veneti nel mondo.

Il momento clou, tuttavia, si è verificato proprio in occasione della visita all'istituto "Bairro da Juventude" diretto da Padre Vincenzo Lunetta, che raccoglie orfani, bambini abbandonati, i figli di famiglie disagiate e quelli tolti dall'autorità giudiziaria. I Padri Rogazionisti ne raccolgono nell'istituto circa 1500. A seguito di un breve concerto, a ciascun corista e accompagnatore è stato affidato un bambino che li ha guidati nella visita alla missione. La toccante esperienza ha indotto circa metà dei 33 membri della tournée ad adottare a distanza un bambino del "Bairro da Juventude" versando una quota annuale.

GINO PANTE

Una cerimonia di omaggio alle collettività straniere residenti nella capitale

BUENOS AIRES. IL GIORNO DEDICATO ALL'IMMIGRAZIONE

La manifestazione si è svolta nella Casa della Cultura della città argentina nell'antico edificio del quotidiano La Prensa. Una identica festa anche a Mendoza

Nel quadro delle celebrazioni per il Giorno dell'Immigrante, il Governo della Città Autonoma di Buenos Aires ha svolto una cerimonia di omaggio alle collettività straniere residenti nella Città, la sera di giovedì scorso 4 settembre. Un'altra cerimonia, si è svolta di mattina, organizzata dalla "Dirección Nacional de Migraciones".

NELLA "CASA DELLA CULTURA"

La cerimonia organizzata dal Governo della Città di Buenos Aires si è svolta nella Casa della Cultura della Città, nell'antico edificio del quotidiano La Prensa. Invitato dal Governo della Città, il Presidente di FEDITALIA e della Camera di Commercio Italiana in Argentina, Cav. Gr. Cr. Luigi Pallaro, accompagnato dal collaboratore e dirigente giuliano, avv. Duilio Ferlat, si è recato alla Casa della Cultura, sede del Ministero di Cultura del Governo della Città di Buenos Aires, per assistere alla manifestazione.

All'ingresso è stato ricevuto dal Direttore Generale di Relazioni Internazionali del Governo, dott. Fulvio Pompeo, e dal Direttore Generale di Relazioni Istituzionali, dott. Claudio Avruj. Subito dopo Pallaro ha ricevuto il caloroso saluto dei dirigenti della collettività italiana presenti alla cerimonia, nonché di dirigenti di altre collettività pre-

senti. Il denominatore comune il richiamo dei dirigenti della collettività a Pallaro di non mollare e di continuare a lavorare per l'associazionismo. Il Capo del Governo della Città, ing. Mauricio Macri, al suo arrivo ha voluto avvicinarsi al Presidente Pallaro per darle un affettuoso saluto. La stessa cosa ha voluto fare il Ministro di Cultura, ing. Hernán Lombardi, anche lui cittadino italiano, dicendo a Pallaro che lui è il suo Senatore perché lo aveva votato nelle elezioni politiche. Dopo l'intonazione dell'inno argentino, con le parole del Capo del Governo Macri, che ha rilevato l'importanza degli emigrati per la città, del Ministro Lombardi e del Segretario Generale del Governo, dott. Marcos Peña, si è conclusa l'emozionante cerimonia.

"AL MUSEO DELL'IMMIGRANTE"

La celebrazione organizzata come ogni anno dalla "Dirección Nacional de Migraciones", si è svolta presso il Museo dell'Immigrazione, in avenida Antártida Argentina 1355 ed è cominciata alle 10.30 quando rappresentanti delle varie collettività straniere, in costumi tipici di ogni paese, hanno sfilato con le rispettive bandiere. La cerimonia è stata presieduta dal Direttore Nazionale delle Migrazioni, dott. Martin Arias Duval che ha rivolto un saluto ai presenti. Quindi hanno recitato



*Il saluto del presidente di Feditalia **Luigi Pallaro** a **Desio Zen** presidente del Circolo Vicentini di Buenos Aires.*

una preghiera interreligiosa il vescovo Mons. Frassia, un Pastore evangelista, un Rabino e un Iman. E' seguita la consegna di diplomi a esponenti di ognuna delle collettività straniere, con oltre cinquant'anni di residenza in Argentina, che si sono distinti, tra i quali, l'esponente della nostra collettività cav. uff. Desio Zen (vedi qui a fianco). Si sono esibiti vari gruppi folk in balli tradizionali, finalizzati i quali sono stati serviti piatti tipici della gastronomia dei rispettivi paesi di origine.

A MENDOZA

Anche a Mendoza è stata celebrata la Giornata dell'Immigrante. La manifestazione è stata organizzata dalla dott.ssa Claudia Lazo, delegata della "Dirección Nacional de Migraciones", e si è svolta nella Facoltà di Economia dell'Università Nazionale di Cuyo, presenti inoltre la segretaria della delegazione Hebe Gazzola, rappresentanti consolari tra i quali il Console d'Italia a Cuyo, Pietro Tombaccini, il Presidente della Federazione di Associazioni Italiane di Mendoza (FEDIME) Dr. Oscar Cantón, accompagnato dal tesoriere della federazione Roque Silvetti; la Presidente della Fondazione Casa di Riposo Graciela Badaloni, alunni della Scuola Italiana XXI Aprile di Mendoza. Presenti delegazioni delle varie collettività di residenti stranieri con bandiere e costumi tradizionali, accompagnati dai rispettivi delegati presso l'Unione delle Collettività, tra i quali il



Buenos Aires - Colón Theatre.



presidente dell'ente, rappresentante dei greci residenti a Mendoza, Nicolás Boubli, e Silvia Bertagno, rappresentante della collettività italiana e segretaria di FEDIME. Come nelle cerimonie che si sono svolte in altre città, anche a Mendoza sono stati consegnati diplomi a cittadini stranieri che risiedono

da cinquant'anni in Argentina. Il maggior numero di diplomi, 26, è stato consegnato a emigrati italiani, presentati dalla FEDIME, Federazione che raggruppa le Associazioni italiane di Cuyo, tra i quali l'arch. José Bressi, Mario Pascucci, Giuliana Valli, Olivo Forner, Horacio Forner, e Franco Salerno. Più tardi il Console e la FEDIME si sono riuniti con i connazionali che avevano ricevuto il diploma per congratularsi con loro.

A ZEN UN PRESTIGIOSO RICONOSCIMENTO

Il presidente del Circolo Vicentini ha ricevuto il diploma di benemerito dal direttore nazionale delle migrazioni dell'Argentina.

Il Cav. Uff. Desio Michele Zen, nato nel 1927 a Rosà, (Vicenza), ed è emigrato in Argentina agli inizi degli anni '50. Qui ha costituito la sua famiglia ed ha avviato la sua attività nell'industria metallurgica. Presidente di Adzen, ha lavorato per molti anni su licenza gli elettrodomestici Coventry, siglando accordi con vari paesi tra cui Italia, Brasile e Russia.

Tra i premi ricevuti ci sono: "Empresario del Año", "Premio ala calidad", "San Marco de Oro", Premio "Benemeriti del lavoro" della Camera di Commercio di Vicenza. Ha sempre partecipato alla vita della collettività italiana con impegno e generosità.

È stato socio della Società Italiana di San Martín, socio della Camera di Commercio Italiana nella Repubblica Argentina e dell'Associazione Nazionale degli Alpini sezione Buenos Aires. È membro del Comitato d'onore del CAVA (Federazione Veneta). Dal 1986 è presidente del Circolo Vicentino di Buenos Aires, associazione che nei prossimi giorni celebrerà il suo 50° anniversario. Zen è ancora presidente, su richiesta dei soci, che apprezzano il suo carisma, il suo entusiasmo e l'ampia partecipazione che dà alle nuove generazioni nelle attività del Circolo.

L'incontro nella sede della Famiglia veneta di Rosario a cura del Cava

L'ENTUSIASMO DEI GIOVANI VENETI ARGENTINI

Convocato dal CAVA, presso la sede della Famiglia Veneta di Rosario si è tenuto l'Incontro della Gioventù Veneta Argentina. A questo meeting hanno partecipato più di quaranta giovani delegati delle associazioni venete dell'Argentina.

L'Incontro è stato preceduto, in mattinata, dal Corso di Formazione "Comunità, associazioni e istituzioni" tenuto da Mariano Gazzola (Presidente del CAVA) e Luisa Fusaro (Consulatore Regione Veneto) con il quale si è cercato di fornire ai giovani le conoscenze basiche sulla struttura della comunità veneta e italiana di Argentina e i rapporti con la Regione Veneto e lo Stato Italiano. Gazzola e Fusaro insieme alla segretaria del CAVA Lidia Deon e al Presidente della Famiglia Veneta di Rosario Carlo Zagolin (presenti anch'essi alla apertura dell'incontro) hanno rassicurato ai giovani il totale appoggio del CAVA e delle associazioni venete dell'Argentina alle loro proposte.

I giovani hanno poi proseguito con la relazione di Laura Caneto (Comitato Giovani Veneti all'estero) sul 3° Incontro dei Giovani Veneti nel mondo (Montevideo 22- 29 giugno), alla quale è seguito un'analisi dei risultati dell'Incontro. I giovani presenti hanno ribadito la loro disponibilità a collaborare con le associazioni venete e con la Regione Veneto nella formulazione e nell'attuazione delle iniziative mirate a rafforzare la loro identità veneta e ad approfondire i rapporti tra il Veneto e l'Argentina.

È seguita poi la relazione dei giovani Marcelo Carrara e Maria Celeste D'Inca sull'incontro che i Consiglieri del CGIE hanno tenuto con i giovani rappresentanti dei Com.It.Es. e delle Federazioni regionali, in vista della Conferenza Mondiale dei

Giovani italiani nel Mondo prevista il mese di dicembre p.v. I giovani delegati delle associazioni venete hanno considerato la Conferenza Mondiale un'ottima opportunità per rinsaldare il legame con la terra degli origini e per fare capire che questo legame rappresenta per l'Italia un vantaggio per incrementare la sua proiezione nel mondo, non solo culturale ma anche economica e politica.

Per ultimo i giovani presenti hanno articolato uno schema di lavoro della Gioventù Veneta Argentina e hanno designato 5 coordinatori delle aree di Comunicazione e di Progettazione: Laura Schulthoff (Buenos Aires), Federico De Cristo (Buenos Aires), Marco Traghetta (Rio Cuarto), Ivana Quarati (Santa Fe) e Gustavo Belluomini (Rosario). Questo schema di lavoro sarà presentato alla prossima riunione di Commissione Direttiva del CAVA e servirà di base per definire le attività e la struttura formale della Gioventù Veneta Argentina.

'La voglia di partecipare e l'entusiasmo di questi giovani giunti a Rosario in rappresentanza delle associazioni venete d'ogni parte dell'Argentina, che l'associazionismo è più che mai vivo e che continua ad essere il canale di partecipazione privilegiato della nostra comunità. Tocca a noi dirigenti delle associazioni saper offrire a loro lo spazio necessario affinché possano portare avanti iniziative utili per i giovani ma anche per tutta la comunità. Se riusciamo a farlo, la continuità dei rapporti non solo con il Veneto, ma anche con l'Italia, è assicurata e prospera.' - ha commentato Mariano Gazzola presidente del CAVA.

La panoramica dell'Unione Italiani nel Mondo

IN FUTURO I FLUSSI MIGRATORI AUMENTERANNO

In futuro i flussi migratori verso l'estero tenderanno ad aumentare sensibilmente. Studi demografici assicurano che l'entità della popolazione europea in età lavorativa diminuirà progressivamente, dopo un aumento preventivato di circa venti milioni di unità tra il 2007 e il 2017, è previsto infatti che il numero delle persone attive si ridurrà sensibilmente entro il 2050.

La situazione è aggravata dalle forti disuguaglianze tra i tassi di disoccupazione dei Paesi di tutto il mondo. Esistono ad esempio regioni che contano un elevato numero di lavoratori qualificati ma un basso tasso di occupazione e viceversa regioni in cui non ce ne sono abbastanza.

Il mercato del lavoro obbliga quindi il lavoratore oltre ad essere altamente qualificato ad avere una certa disponibilità a spostarsi.

Nel panorama variegato delle numerose opportunità di lavoro all'estero, la UIM, nell'ultimo trimestre, ha registrato circa cento offerte di lavoro con oltre quattromila posti disponibili. I settori maggiormente coinvolti sono i servizi con la ristorazione, il turismo e l'informatica, la sanità, l'edilizia e l'agricoltura.

Nel campo della ristorazione la figura professionale più richiesta è quella del cuoco, con offerte di lavoro in Irlanda, Gran Bretagna, Islanda e Danimarca. In Germania a Dusseldorf si ricercano cinque pizzaioli da assumere con contratto a tempo indeterminato. Nel turismo oltre alle numerose opportunità di lavoro come animatore nei villaggi e negli alberghi, vi segnaliamo le offerte di due diverse compagnie di ballo Olandese, la Galili Dance e il Balletto Nazionale Olandese che ricercano ballerini professionisti, con esperienza minima di due anni e quella relativa alla ricerca di venti musicisti da impiegare in due orchestre che suoneranno negli spettacoli dell'area Far West del Resort di Port Aventura in Spagna.

Nel campo dell'informatica numerose opportunità di lavoro sempre in Spagna e nei Paesi Bassi per laureati in ingegneria informatica con compiti di progettare soluzioni tecnologiche per la sicurezza informatica.

Emergency, organizzazione italiana che fornisce gratuitamente assistenza medico-chirurgica di alta qualità nelle zone di guerra e povertà, ricerca personale sanitario da impiegare in Afghanistan, Sierra Leone, Sudan e Cambogia.

In particolare medici specializzati in radiologia con conoscenza delle tecniche tradizionali della radiografia per adulti e bambini, con esperienza di almeno cinque anni e tecnici di radiologia che abbiano dimestichezza con tutte le tecnologie e le attrezzature ed un'esperienza minima di tre anni.

Medici specializzati in chirurgia generale o di emergenza, incaricati, oltre ad assicurare quotidianamente le proprie prestazioni professionali, di provvedere a formare gli staff locali e a supervisionare il loro lavoro. Infine opportunità di lavoro per infermieri, levatrici e fisioterapisti. Per quest'ultimi è necessaria una buona conoscenza della neurologia ed un'esperienza nel trattamento dei pazienti ustionati e nella fisioterapia respiratoria per traumi cranici o del torace.

Nel campo dell'edilizia le offerte di lavoro giungono prevalentemente dall'Africa e dal Sud America e le figure professionali più richieste sono quelle di capo cantiere e responsabili della sicurezza. Da segnalare l'assunzione di dieci Project Planner da parte dell'azienda olandese Primaplan Project Control Services.

In Danimarca si ricercano duemilacinquecento lavoratori stagionali da impiegare nei mesi estivi nella raccolta della frutta. Anche in Olanda varie imprese del sud del Paese, cercano lavoratori per la raccolta degli asparagi e delle fragole e per le coltivazioni vegetali nei campi aperti.

Infine l'Eures della Regione Puglia informa che l'agenzia olandese, Otto Workforce BV, specializzata nel reclutamento di lavoratori stranieri nei Paesi Bassi, sta selezionando per la Endemol, cento costruttori dell'enorme Domino (4 milioni e 400 mila tessere) che verrà realizzato il prossimo 14 novembre 2008 in occasione del Domino Day per battere il record mondiale. I requisiti richiesti sono la conoscenza della lingua inglese, buone condizioni fisiche e mentali e soprattutto mano ferma e grandissima pazienza. Forza fatevi avanti".

**ROANA. EMIGRATO IN AUSTRALIA
HA RICOSTRUITO LE ORIGINI
DEI SUOI AVI A PARTIRE DAL 1561**

UN ANNO TRA GLI ARCHIVI UNA STORIA DI FAMIGLIA

Otto mila ore di lavoro, giorni e giorni passati negli archivi comunali e parrocchiali, tutto per ricostruire la storia dei Panozzo a Tresché Conca.

Una storia iniziata nel lontano 1561 con l'arrivo nella frazione roanese di Ludovico che ha dato i natali a tutti i Panozzo di Tresché, oggi il cognome più diffuso nel paese, in pratica un marchio di fabbrica.

Questa storia è stata poi raccolta da Virgilio Panozzo nel libro "La genesi dei Panozzo", un volume prodotto in sole cinque copie (una per l'associazione Vicentini nel Mondo, una per la biblioteca Bertoliniana di Vicenza, una alla parrocchia di Tresché Conca, una per il Comune di Roana e l'ultima per la figlia).

«Non ho fatto tutto ciò per guadagnare - commenta Virgilio Panozzo, nato a Tresché Conca ma poi emigrato in Australia - L'ho fatto per lasciare una testimonianza ai Panozzo, quelli italiani e quelli sparsi per il mondo, perché possano ricordarsi sempre chi sono e da dove vengono. E voler dare un senso alla storia, la nostra piccola storia di famiglia».

Il libro di fatto è un documento anagrafico completo, quasi un censimento, in cui sono comprese le nascite, i matrimoni, le emigrazioni fino ad arrivare, sotto un unico albero genealogico, 60 diramazioni di famiglie Panozzo compresi di soprannome, ed il loro significato, e dove ora si trovano i componenti di ciascun famiglia.

La ricerca parte dal censimento del 1793 quando le terre dei Panozzo dell'Altopiano sono state divise da quelle di pianura.

Poi dal 1561 al 1798 le informazioni sono state trovate nell'archivio della parrocchia di Cogollo del Cengio, la parrocchia iniziale di Tresché. Da lì al 1918 Panozzo si è basato sui documenti comunali di Roana, mentre per arrivare ai giorni nostri sono servite nuovamente gli archivi parrocchiali, ma questa volta di Tresché Conca.

«I soprannomi sono stati fondamentali per iniziare la mia ricerca - spiega Panozzo -. Sono partito da ci nque ceppi per giungere a tutti e sessanta seguendo i soprannomi come una pista. Certamente, nella lunga ricerca sono stato fortunato perché gli archivi roanesi non sono andati persi o rovinati durante la Grande Guerra e poi la passione ha fatto il resto».

TRADIZIONI E CULTURA LOCALE

FRA RICORDI E STAGIONI, IL PROFUMO DELLA NOSTRA TERRA

QUANDO “VENDEMARE” DOVEVA
RISPETTARE I CRISMI DELLA TRADIZIONE

Era un sollievo notare verso la fine di luglio i primi acini delle uve precoci “varedàre”



In un tempo abbastanza recente l'idea dell'autunno era legata ad un senso di opulenza e di abbondanza. L'autunno era la stagione dei raccolti, quella che faceva odorare le cantine dell'aspro odore dei mosti e le vecchie soffitte dell'acuto profumo delle mele. La stagione del raccolto era una gioiosa frenesia che coinvolgeva tutti e raggiungeva il suo coronamento con la festa della vendemmia.

Infatti, se il ciclo vegetativo della vite non subisce danni arriva finalmente la maturazione dell'uva cioè il momento in cui negli acini è avvenuta l'elaborazione di varie sostanze, in particolare degli zuccheri.

E mentre oggi per decidere il grado di maturazione adatto alle varie qualità di vino che si desidera ottenere si ricorre sempre più a strumentazioni elettroniche, un tempo i contadini si affidavano alla vista, al tatto e al gusto.

Era un sollievo e un momento di grandissima gioia per loro notare verso la fine di luglio i primi acini delle uve precoci *varedàre*, cioè virare al violetto perché questo significava l'avvicinarsi dell'attesissima vendemmia. Infatti nelle cantine delle famiglie di contadini e braccianti già a fine primavera cominciava a scarseggiare il vino buono. E se esso non costituiva propriamente una necessità era simbolo di ospitalità e un toccasana nel freddo e duro inverno.

Quando i contadini più esperti, spremendo qualche grappolo d'uva, notavano un mosto appiccicoso e consistente decretavano la maturazione dell'uva.

Mentre oggi rispetto al passato si tende ad anticipare la vendemmia a fine agosto per le uve precoci in modo che non diminuisca troppo l'acidità fissa, un tempo si iniziava a vendemmiare a fine settembre per terminare ad ottobre. Non era certo un'attività improvvisata e infatti già durante l'estate, nei ritagli di tempo rubati ai lavori dei campi, fervevano i preparativi. Come altre importanti attività agricole, ad esempio la mietitura, anche la *vendema* doveva rispettare i crismi della tradizione. Il giorno d'inizio in alcune zone non doveva mai cadere di venerdì né tantomeno di domenica, giorno considerato sacro; solo il parroco poteva permettere in via assolutamente eccezionale la vendemmia nel giorno del Signore. *Vendemmare* era tutto sommato un'attività poco faticosa e piacevole, un momento di “socializzazione”. Ad essa infatti dovevano partecipare tutti i membri della famiglia, grandi e piccini, donne e uomini, parenti, vicini e conoscenti. Nessuno escluso. Carri e carretti portavano ai vigneti tutta l'attrezzatura necessaria: tini, cesti, cestelli e secchie, uncini e arconcelli, forbici e coltellini, oltre a scale di diverse misure. Tra i filari uomini e donne di ogni età si muovevano con un frenetico andirivieni, si intonavano canti e richiami tra le viti: ovunque regnava l'allegria e ferveva il lavoro.

La vendemmia era un'attività di condivisione, ma richiedeva grande attenzione: prima di deporre nelle ceste i grappoli con acini avvizziti bisognava pulirli, era poi necessario eliminare i grani ancora verdi, così come bisognava prestare attenzione a non far cadere le foglie di vite dentro i cesti. Se l'annata era stata favorevole ben presto le ceste colme fino all'orlo dovevano essere svuotate nei tini posti sopra i carri. La sera, prima del ritorno, si rifaceva il giro dei filari a spigolare in modo da non lasciare nemmeno un grappolo prezioso attaccato ai tralci, mentre ai bambini spettava la certosina raccolta dei chicchi caduti a terra.

Quando l'uva arrivava a destinazione veniva versata in una tinozza dove i contadini, dopo essersi rimboccati i pantaloni, la pigiavano a piedi nudi.

Negli ultimi anni le cose sono molto cambiate: si fa ancora la vendemmia, ma ha perso il suo fascino bucolico, i carri trainati da buoi sono stati sostituiti dai trattori, le ceste di vimini hanno lasciato il posto a quelle di plastica, la pigiatura viene effettuata da una macchina, non più dai piedi dell'uomo, e quasi tutti i coltivatori preferiscono portare direttamente le uve alle cantine sociali dove si procede alla loro lavorazione esclusivamente tramite macchine.

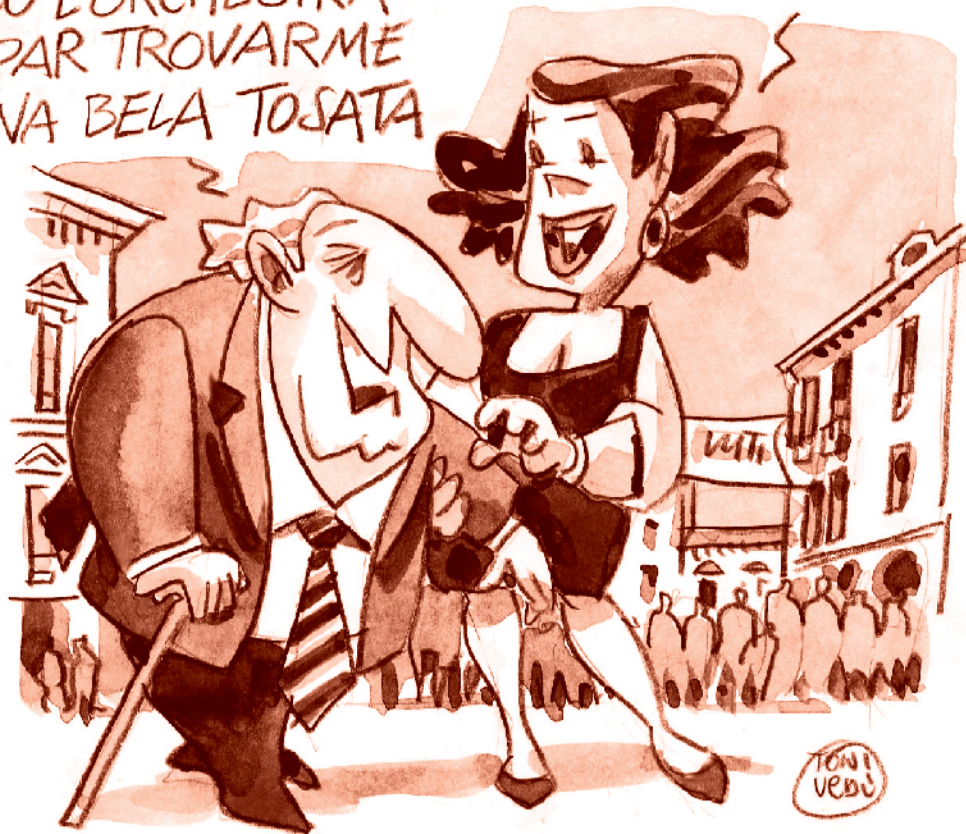
Purtroppo oggi l'automazione della vendemmia ha tolto la sacralità a quello che si può definire un vero e proprio rito, il rito della vendemmia.

FRANCESCA BASSO

LE VIGNETTE DI VEDÙ

BELA FESTA DE L'EMI-
GRANTE! PERO' ME
SARIA PIASUDO
ANCA UN BALO
CO L'ORCHESTRA
PAR TROVARME
'NA BELA TOSATA

LA
PROSSIMA
NONNO
LA
PROSSIMA..



VICENTINI NEL MONDO

DIRETTORE RESPONSABILE
FRANCO PEPE

Ufficio Postale - Vicenza Ferrovia (Italy) - Tassa riscossa / Taxe perçue

Reg. del Trib. di Vicenza N. 206 - 26 gennaio 1967 - Numero di iscrizione al ROC: 340 29/08/2001

Stampa: **UTVI tipolito** - Via Zamenhof, 687 - Vicenza